

SCHEMA DESCRITTIVA DELL'ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE

NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE

Tipo di attività/esperienza partecipativa

(es. assessorati, statuti, regolamenti, comitati, associazioni, proposte di legge di iniziativa popolare, piani strutturali, Agenda 21, patti territoriali, contratti di quartiere, bilanci, forum sociali, etc.)

6 piccole case

Un percorso di partecipazione auto-costruzione per la realizzazione di un'area attrezzata per famiglie Rom a Firenze

Sei piccole case assegnate a famiglie Rom, più di quanto non dica il dato quantitativo, costituiscono, per Firenze e non solo, un contributo concreto nell'ottica della Legge Regionale, verso il superamento del "campo nomadi", tollerato *apartheid* del moderno scenario urbano. L'efficacia dell'azione di progetto (la prima di questo tipo realizzata in Italia) non è risolutiva della pesante eredità del Poderaccio e dell'Olmattello (i due campi nomadi della periferie ovest fiorentina), ma intacca definitivamente il luogo mentale che il ghetto zingaro rappresenta nel mosaico di cittadelle separate che vivono dentro l'immagine di una città unitaria.

Sei piccole case, insieme al lavoro di quanti operano per l'incontro e la convivenza, insieme ad altri positivi inserimenti abitativi, segnalano la possibilità di un cambiamento di prospettiva rispetto all'utilizzo del ghetto come contenitore spaziale delle differenze.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA

PROVINCIA	Firenze
COMPRESORIO o AREA VASTA	
COMUNE o COMUNI interessati	Firenze
EVENTUALE LIVELLO INFRACOMUNALE (Municipio/i, circostrizione/i, rione/i interessati)	Quartiere 2- via Spataro

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO

(dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)

L'accettazione di un abitare inferiorizzato e di una condizione di cittadinanza limitata per qualunque gruppo sociale, diminuisce la stessa idea di città.

Questa è la vera partita che si gioca volta a volta su un gruppo umano diverso - i rom, gli albanesi, gli immigrati, gli altri - usando la *differenza etnica* come un macigno.

L'immigrazione ha più volte, nella storia, riguardato una città cosmopolita come Firenze, presentandosi sempre come un fatto nuovo e complesso. Oggi, i temi della città multietnica rappresentano un impegno cruciale per la democrazia locale, il governo urbano, l'uso delle risorse pubbliche.

I contrasti di opinione, le opposizioni, i conflitti che sorgono rispetto alle scelte che vengono operate, rendono più vere e comprensibili le posizioni ideali, le aiutano ad entrare nella realtà delle relazioni umane ed a modificarla. La stessa campagna di opposizione al progetto dell'area residenziale per Rom al Guarlone, iniziata contro lo spettro di un nuovo "campo nomadi", ha in seguito preso atto, almeno implicitamente, della dignità abitativa dell'intervento, spostando l'oggetto del conflitto sul diritto di accedere alle case, che andrebbe riservato in via privilegiata agli italiani.

La carenza di risorse è un argomento che a volte nasconde una difficoltà di innovazione concettuale e strumentale, una incapacità di pensare lo spazio come linguaggio di convivenza, una sofferenza dello spazio urbano che produce arroccamenti di identità e chiusure particolaristiche.

Per le sei piccole case, le risorse erano davvero poche e ci sembra che siano state ben usate, per realizzare un tassello di una città più abitabile per tutti. Resta certo tanto da fare, e non solo attraverso la realizzazione di altre aree residenziali, ma anche con il recupero ad uso abitativo di immobili abbandonati (come prevede la stessa Legge regionale "Interventi in favore delle famiglie di Rom e Sinti"), con esperienze innovative di autorecupero e autoconstruzione guidata.

OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA

Obiettivo generale dell'intervento, nell'adempimento della Legge Regionale «Interventi per i popoli Rom e Sinti» del 1995, riguarda il superamento della situazione di degrado, di disagio ed esclusione abitativa dei Rom presenti nello storico campo del "Poderaccio" di Firenze attraverso una serie di interventi, nuova edificazione di aree residenziali, inserimenti abitativi in edilizia popolare, recupero edilizio.

Nello specifico, l'intervento del "Guarlone" riguarda la realizzazione di un'area residenziale che ribaltando il concetto di concentrazione indifferenziata all'interno di un'area controllata, "il campo", si inserisce all'interno del tessuto urbano senza assumere particolari caratteri distintivi. La concezione originaria di questi spazi si modella sulla composizione allargata e flessibile della famiglia Rom, sulla destinazione non indifferenziata delle abitazioni ma rivolta a gruppi familiari definiti, sulla flessibilità degli spazi, sul rispetto delle pratiche abitative conviviali e del rapporto fra spazio chiuso e spazio aperto, sull'inserimento discreto nel tessuto socio-urbanistico interessato.

Nel piano originale la scelta delle micro aree residenziali avrebbe dovuto interessare in maniera più diffusa tutto il territorio comunale, ma la forte opposizione al progetto manifestata in maniera massiccia da larghi strati di popolazione e di parti sociali, ha portato a ridurre l'intervento ad una sola realizzazione facendogli assumere le caratteristiche più della sperimentazione che dell'azione strutturata all'interno di un piano generale.

TEMPORALITÀ DEL PROGETTO

- agli inizi tuttora in corso **terminato**
 terminato ma avrà una continuità speriamo abbia una continuità

ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO

Un ruolo fondamentale nella strutturazione del piano e poi nello specifico, nel progetto dell'area residenziale, è stato il coinvolgimento dei Rom stessi, realizzato attraverso una serie di incontri non specificatamente strutturati. Incontri più strutturati e mirati sono stati invece tenuti con gli uffici tecnici al fine di pianificare l'intervento progettuale soprattutto in riferimento all'identificazione di aree idonee e disponibili sul territorio comunale. Con la diffusione pubblica del piano e in seguito alla forte opposizione suscitata si sono resi necessari una serie di incontri con associazioni, parti sociali, gruppi di cittadini finalizzati alla comprensione del progetto.

GRADI DI PARTECIPAZIONE *(possibili risposte multiple)*

- informazione** coinvolgimento in singole attività **consultazione** **negoiazione**
 co-progettazione cogestione autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti
 autorganizzazione degli abitanti controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti
 spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti

PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI? *(possibili risposte multiple)*

- definizione dei bisogni e/o delle priorità** decisione **elaborazione tecnica dei progetti**
 progettazione di scenari implementazione delle azioni pianificate
 gestione o manutenzione dei prodotti controllo delle realizzazioni
 progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione

RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO

Il cammino di partecipazione e di coinvolgimento della popolazione rom assieme alla gestione del progetto che ha portato dopo ripetute analisi della disponibilità di aree edificabili alla realizzazione di una serie di elaborati di massima è stato realizzato all'interno di un rapporto di collaborazione fra Comune e Fondazione Michelucci.

La realizzazione della piccola area residenziale è stata finanziata all'interno della Legge Regionale per un importo nel 1997 di 600 milioni di lire.

FATTORI CRITICI:

PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)

Mentre da una parte il percorso partecipativo con i Rom non si è dimostrato assolutamente difficoltoso dall'altra il carattere innovativo delle soluzioni proposte ha fatto nascere una serie di problematiche di difficile risoluzione.

Rispetto a interventi di ben altra ricaduta sul territorio urbano, l'esposizione fortemente sociale e innovativa del progetto ha prodotto una infinita gamma di atteggiamenti dilatori, di ostracismi, di opposizioni legali e politiche, determinando un fortissimo campo di pressione sull'Amministrazione affinché rinunciasse alla realizzazione del progetto. La lettura in sequenza degli oltre 40 atti amministrativi che hanno accompagnato il progetto fino alla conclusione dei lavori è la migliore testimonianza sia della complessità burocratica della piccola opera sia della varietà di attori che vi sono intervenuti.

Paradossalmente si è richiesto alla prima realizzazione di abitazioni dopo la lunga stagione dei campi nomadi il rispetto totale di tutte le più remote prescrizioni normative, mentre viene tollerato il più assoluto disprezzo del rispetto della persona (e dell'urbanistica) che il campo nomadi incarna. I passaggi che hanno caratterizzato l'iter amministrativo per la realizzazione dell'area residenziale attrezzata si sono caratterizzati così come una corsa a ostacoli che ha pesato infinitamente più dei piccoli atti di vandalismo subiti dal cantiere o delle fiaccolate contro "i rom" nel nostro quartiere.

FATTORI DI SUCCESSO :

LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)

Al di là di un'azione di inclusione abitativa che a distanza di otto anni ha saputo dimostrare tutta la sua originalità e positività, nessuna casa del "Guarlone" è stata "distrutta", l'area è ormai inglobata all'interno del tessuto urbano e i rom sono positivamente inseriti nel territorio. Il risultato indiretto è stato quello di aver intaccato definitivamente il luogo mentale che il ghetto zingaro rappresenta. Pur non avendo l'amministrazione fiorentina, più riproposto interventi di questo tipo, il superamento del luogo mentale ha reso possibile in questi anni la collocazione da parte dell'amministrazione comunale di oltre 40 nuclei familiari in appartamenti pubblici, con buoni risultati di inserimento.

Il progetto del "Guarlone" pur non avendo più avuto seguito nell'area fiorentina è diventato con gli anni riferimento per molte amministrazioni italiane che nei loro interventi locali hanno cercato di individuarne i caratteri di originalità e di riproducibilità. La Fondazione Michelucci è stata ed è attualmente impegnata (Comuni di Bolzano e Pisa, Provincia Autonoma di Trento) in progetti di superamento della condizione di esclusione legata alla realtà dei campi.

SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:

RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

(Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché? C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il percorso partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?)

ESISTENZA DI UN SITO INTERNET (eventuale indirizzo)

web: www.michelucci.it

DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO

NOME ,COGNOME	Massimo Colombo
RUOLO O APPARTENENZA	ricercatore Fondazione Michelucci
RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL	tel.:055/597149 mail: colombo@michelucci.it